

RIEDIZIONE DEL NOTO SAGGIO PER **MINIMUM FAX**

# Quei lettori forti «taciturni» come li voleva Grazia Cherchi

di DOMENICO RIBATTI

**L**a casa editrice **Minimum Fax** ha ripubblicato per la cura di Roberto Rosi un libro di Grazia Cherchi, che era stato pubblicato per la prima volta da Feltrinelli nel 1997. Si intitola *Scompartimento per lettori taciturni. Articoli, ritratti, interviste*

(pagg. 345, euro 15,00). Cherchi, scomparsa nel 1995 all'età di 58 anni, scrittrice, giornalista e curatrice editoriale, è stata uno dei protagonisti della scena culturale, italiana a partire dagli anni Sessanta del Novecento.



LETTERATA **Grazia Cherchi**

Insieme a Piergiorgio Bellocchio e

Goffredo Fofi ha fondato nel 1962 *Quaderni piacentini*, una delle riviste di culto di quegli anni, palestra dei migliori e più impegnati intellettuali italiani dell'epoca. («Non durano eterni / neanche i "Quaderni" / ma eterna si spazia / la gloria di Grazia», scriveva Franco Fortini). La prima prova dei *Quaderni*, che apparve nel marzo 1962, ciclostilato di sedici pagine dattiloscritte al prezzo di cento lire, si presentava «a cura dei giovani della sinistra» e si apriva con l'avvertenza «prova di una rivista da farsi».

Bellocchio nella introduzione a questo libro la definisce: «Una lettrice appassionata e insaziabile (...) non poteva fare a meno come alimento quotidiano della letteratura contemporanea. Era anche il suo modo di partecipare alla vita collettiva». La lettura dei testi contenuti in questo volume fornisce al lettore una immagine complessiva della multiforme attività intellettuale della Cherchi, nota soprattutto per il suo lavoro di «editing», ovvero rielaborazione di testi narrativi. Se si pensa ai grandi «editor» della storia dell'editoria italiana vengono in mente Italo Calvino, Elio Vittorini, Cesare Pavese, che erano

grandi scrittori impegnati anche in ambito editoriale, che selezionavano le opere da pubblicare e fornivano ad altri autori utili suggerimenti di scrittura.

La Cherchi ha esercitato questa sua attività soprattutto a favore di allora giovani scrittori, che in seguito sarebbero diventati celebri, come Stefano Benni, Maurizio Maggiani, Gianni Riotta, Oreste Pivetta, e Alessandro Baricco. Aveva dichiarato che «Personalmente, fare editing è il lavoro che preferisco in campo editoriale. L'editing è un lavoro che richiede una forte dose di masochismo. Bisogna infatti tuffarsi nell'altrui personalità (anche stilistica) abdicando alla propria; (...) è un lavoro che resta rigorosamente anonimo, di cui si è ringraziati solo verbalmente».

Quello di Grazia Cherchi con la critica letteraria è stato sempre un rapporto viscerale, appassionato, come del resto lo è sempre stato con la produzione letteraria. Il suo interesse primario era quello di porsi al servizio del lettore, di metterlo nelle condizioni di capire e di farsi un giudizio, e di farlo in modo del tutto indipendente.

Per il poeta Giovanni Giudici nella nota che accompagna questo volume: «La cosa più bella che mi sia venuta di pensare su Grazia è che era una antica donna italiana: assolutamente negata per ogni forma di praticità, sapeva essere romantica e sentimentale». Aveva la Cherchi un suo modo schietto, severo, rigoroso, ma pieno di rispetto umano e di profonda amicizia, come dimostrano i numerosissimi interventi di amici e autori all'indomani della sua prematura scomparsa. «Con chi parleremo adesso?», si domandava commosso, Giovanni Giudici il 23 agosto 1995, durante l'orazione funebre. «Sentiamo Grazia» era sempre stata la soluzione sulle bocche di tutti, la panacea per ogni perplessità. Lo penso tuttora io stessa, a volte provo davvero l'istinto di chiedere un consiglio alla Cherchi. Era una amica insostituibile, leale, generosa; sapeva ascoltare più che farsi ascoltare. «Come scrisse Gianni Riotta sul "Corriere della Sera": «Cari lettori, d'ora in avanti leggerete libri più brutti. Abbiamo perso l'intelligenza della Grazia».

